

Pesaro 13.3.1993

Lavoro nel sindacato da 13 anni, non ho dato la mia appartenenza ad un sindacato che esisteva già all'interno del posto di lavoro ma sono stata io, insieme ad altri sette compagni, che ho fatto nascere la rappresentanza FISAC alla Cassa di Risparmio di Fano. E di questo oggi sono orgogliosa.

Questo corso mi ha dato l'opportunità di ripensare alla mia esperienza sindacale e riflettere su alcuni nodi che si incontrano nella pratica quotidiana;

Da subito il mio campo di azione, il mio agire politico è stato tutto il sindacato e non un gruppo di donne che si ritagliava uno spazio all'interno di....., ma questo agire non è avvenuto in solitudine: ho preso valore da un'altra donna, Fatima, che come me viveva un forte disagio rispetto ad un posto di lavoro che sentiva estraneo e soffocante ed aveva desiderio di cambiarlo; Ci siamo prese subito come punto di riferimento e per quello che mi riguarda è stato il riconoscimento di capacità e di stima che mi ha dato Fatima ad autorizzarmi ad agire e fare politica partendo dai miei desideri e dalla mia interpretazione della realtà;

Attraverso questo legame sono riuscita ad ottenere risultati tangibili, nuove iscrizioni sindacali, forza contrattuale rispetto all'azienda. Il passaggio successivo è stato l'assunzione di Fatima non solo più come punto di riferimento per attingere valore ma è diventata la misura e il giudizio del mio agire; questo mi ha reso possibile la presa di parola pubblica. Finalmente ho potuto dire pubblicamente, nelle assemblee, e non più solo in ambiti ristretti di riunioni sindacali, quello che pensavo, sono diventata più forte.



Ho speso questa acquisita autorevolezza in battaglie importanti all'interno del mio posto di lavoro: sono andata a trattare con l'azienda, ho condotto e vinto battaglie cambiando l'azione stessa del sindacato e le sue regole. Emblematica a questo proposito è stata una vicenda sull'assunzione di personale con contratto di formazione e lavoro. I segretari FISAC e FIBA avevano condotto una trattativa e accettato una bozza in cui si prevedeva che le donne dovevano essere assunte in numero percentuale pari a quello già esistente all'interno del nostro istituto (30% dell'intero personale). Ho trovato questa proposta estremamente penalizzante per le donne in quanto avrebbe limitato pregiudizialmente le loro assunzioni anche se più brave rispetto agli uomini. I rappresentanti sindacali uomini e anche alcune donne erano estremamente convinti della giustizia di questa proposta perchè la loro pretesa era bassa: limitare l'intenzione dell'azienda che avrebbe fatto in modo di assumerne ancora meno. Io e Fatima abbiamo alzato la pretesa ma le nostre argomentazioni portate in diverse riunioni hanno convinto i rappresentanti FISAC e non quelli della FIBA; siamo riuscite però ad indire un'assemblea in cui abbiamo portato e spiegato le nostre ragioni a tutte le lavoratrici e lavoratori, questi si sono espressi in nostro favore e la proposta di eliminare questa limitazione è uscita vincente. Questa battaglia non è stata facile, abbiamo dovuto scontrarci, contrattare e superare conflitti sia con gli uomini della nostra sigla che con quelli delle altre, ma alla fine siamo riuscite ad imporre attraverso la acquisita autorità il nostro punto di vista. E qui vorrei riflettere sull'autorità che abbiamo acquisito in questi anni.

Io e Fatima non abbiamo mai ricoperto posti di potere ma siamo solo rappresentanti RAS, è stato il nostro modo di agire che parte dalla nostra esperienza concreta, dal nostro sentirci

strette in regole date a coinvolgere altre ed altri. Pertanto la mia esperienza mi fa concludere che non è indispensabile per cambiare il corso degli eventi e liberare energie, ricoprire posti di potere all'interno della struttura ma giocare la autorità e la consapevolezza acquisite nel tempo, che è frutto di relazione e pratica politica con un'altra donna.

Mentre mettevo in campo quello che ho descritto non ero consapevole di quello che stava succedendo ma ho capito solo oggi, rileggendo quello che ho fatto, di essermi messa al centro dell'ambito politico in cui lavoravo.

CATELANI ROSANNA

